

MONTAGNA

PAGINA A CURA DI PINO CAPELLINI

Zafferano, una risorsa per l'economia montana

Come va lo zafferano di montagna? Cresce e adesso ha pure un nome: si chiama zafferano olg, dove olg sta per «oltre la Goggia» con un esplicito riferimento agli inconfondibili torrioni che segnano lo spartiacque tra l'alta e la bassa valle. Ma la novità non sta solo nel nome. La coltivazione, infatti, è inedita rispetto anche alla

tradizione locale dove la crisi ha obbligato gli agricoltori e gli imprenditori locali a individuare nuove soluzioni. Non sarà la panacea di tutti i mali, ma certamente può contribuire a sbarcare il lunario in un periodo a dir poco difficile.

Se n'è parlato anche recentemente durante l'incontro che si

tenuto all'Orto Botanico di Bergamo «Ti racconto lo zafferano» alla quale hanno partecipato Davide Torri, responsabile dell'associazione Gente di Montagna, don Alessandro Beghini, parroco di Piazza Brembana e Maria Calegari in rappresentanza della Comunità montana Valle Brembana. Un'occasione per conoscere la storia e le caratteristiche di questa antichissima spezia, ma anche per fare il punto della situazione su questo progetto a metà strada tra l'azione di sviluppo economico e la costruzione di una vera e propria rete sociale nel territorio del-

l'Alta Val Brembana.

L'iniziativa, oltre all'ente capofila (il Bim del lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio), al titolare del progetto (il Vicariato dell'Alta Valle Brembana) e al coordinamento dell'associazione Gente di montagna, vede infatti il contributo di moltissime realtà e istituzioni. A che punto siamo? Dopo il viaggio nella Piana dei Navelli in Abruzzo per conoscere e approfondire la coltivazione, è arrivato quasi il momento della prima raccolta: avverrà in autunno e l'auspicio, naturalmente è che sia particolarmente ricca. ■



Un campo per la coltivazione dello zafferano FOTO ANDREATO

Sulle Ande 60 anni fa in vetta al Tsarca Grande

Il ricordo della bellissima impresa della spedizione del Cai Bergamo La cima, alta 5.774 metri, raggiunta dagli alpinisti il 4 luglio del 1964

Sobri, com'era a quel tempo l'alpinismo. Titolo semplici, senza enfasi, pur in presenza di imprese di notevole valore, in rapporto naturalmente all'epoca: «Tutti gli scalatori bergamaschi/sulla vetta del Tsarca Grande», «Lascalata del Tsarca Grande/nel racconto del capo spedizione». Avveniva sessant'anni fa, il 4 luglio del 1964, quando la spedizione organizzata dal Cai di Bergamo toccava i 5.774 metri della cima delle Ande peruviane che fino a quel momento nessuno aveva mai raggiunto. Fu un successo notevole, tenuto conto anche del fatto che non solo tutti e sette gli alpinisti bergamaschi portarono al termine l'impresa, ma che nei giorni successivi vennero salite altre cinque vette inviolate, tutte superiori ai 5.000 metri.

Nel suo colorito linguaggio il capo spedizione Annibale Bonicelli, nella relazione pubblicata sull'Annuario 1964 della Sezione di Bergamo del Cai, ecco come descrive le caratteristiche di una di queste vette, il Tsarca Chico W (5.477 metri): «La sua configurazione era un condensato di tutte le strutture tipiche della zona: creste sottili ed affilate, canne d'organo vertiginose, cornici festonate e delicate, muri e muretti del solito ghiaccio poroso e bastardo...».

Il Cai bergamasco si era già cimentato con le Ande peruviane tra il giugno e il luglio di quattro anni prima. Un'esperienza che era servita per mettere a punto la seconda spedizione, per la quale erano stati scelti (e non fu compito facile) sette alpinisti tra i forti e preparati della sezione bergamasca.

Con il dottor Annibale Bonicelli partirono da Bergamo alla volta di Lima Pietro Nava, Mario Curnis, Santino e Nino Calegari, Carlo Nembrini, Piero Bergamelli. Allora non c'erano strade, per cui la spedizione dovette ricorrere a una carovana di muli e di cavalli per il trasporto del materiale; validissimo si rivelò il contributo dei quattro portatori, di notevole esperienza alpinistica. Si deve anche a loro se dopo solo 19 giorni dalla partenza da Lima e due campi venne raggiunta la vetta del Tsarca Grande. ■



I componenti la spedizione del Cai di Bergamo alle Ande peruviane nel 1964. Da sinistra: Pietro Nava, Mario Curnis, Santino Calegari, Nino Calegari, Annibale Bonicelli, Carlo Nembrini, Piero Bergamelli

In questa bella fotografia è condensato il valore dell'impresa degli alpinisti bergamaschi nella spedizione alle Ande peruviane: la salita lungo il ripido nevaio sopra il campo II per raggiungere la vetta del Tsarca Grande, alto 5.774 metri

NOTIZIE CAI

SEZIONE LOCATELLI

Grande Guerra. Domenica escursione alle Bocchette di Val Massa, in Alta Val Camonica.

Convegno. Mercoledì, alle ore 20,30 in sede «Chiamiamoli per nome. Conoscere gli alberi più rappresentativi della nostra flora», organizzato da Tam con l'Orto Botanico.

Tam. Domenica escursione «Per tutti i gusti, dai prati alle falesie»: Cornagiera, Poieto, Selvino.

Fotoritocco. Iscrizioni aperte allo stage di fotografia di montagna; inizio martedì 7 ottobre (sede: via pizzo della Presolana 15, Bergamo; orari segreteria: lunedì-martedì-mercoledì-sabato: 9-13 e 14,30-18,30, giovedì-venerdì: 14,30-20,30; tel. 035.4175475, e-mail: segreteria@caibergamo.it; web: www.caibergamo.it).

SOTTOSEZIONI

Albino. Domenica escursione in Valle di Scalve: Cima Ladrina, da Cimalbosco (sede: via Santa Maria 10, Albino, aperta venerdì ore 21-22,30, tel. 035.751624).

Cisano Bergamasco. Domenica gita lungo il Sentiero dei Fiori, al passo del Tonale (sede: via San Domenico Savio 3/C, Cisano Bergamasco, aperta venerdì ore 21-23, tel. 338.7737300).

Gazzaniga. Giovani Dentro: martedì gita alla Malga Longa da Gazzaniga, visita al museo della Resistenza e pranzo (sede: via Europa 23, Gazzaniga, aperta martedì e venerdì ore 21-22,30, tel. 035.720651).

Nembro. Domenica escursione al passo del Maloja e vetta al Piz La Margna; gruppo Escargot: martedì cicloturistica al santuario Madonna del Frassino, giovedì escursione al monte Pradella (sede: via Ronchetti 25, Nembro, aperta martedì e venerdì, ore 20,30-22,30, tel. 035.523107).

Ponte San Pietro. Domenica Cresta Ongania e Zucco di Pesciola; mercoledì al rifugio Bozzi da Case di Viso (sede: via Trento e Triste 8/a, Ponte San Pietro, aperta martedì e venerdì ore 21-22,30, tel. 035.615660).

Urgnano. Domenica gita al Forte di Bard (sede: via Moneta 17, Urgnano, aperta giovedì ore 20,30-22, tel. 339.8596055).

Valserina. Domenica escursione al lago Avert (sede: via Palma il Vecchio 50, Serina, aperta sabato dalle ore 21, tel. 340.7345673).

SEZIONI

Lovere. Domenica Cima Laione da Malga Cadino (sede: via Matteotti 3, Lovere, aperta venerdì ore 20,30-22, tel. 035.962626). Sottosezione Pisogne: domenica Cima Pradella (sede: via Lungolago Luigi Tempini 3, Pisogne, aperta venerdì ore 20,30-22,30); sottosezione Darfo: salita al passo di Pazza (sede: via Quartieroni, Darfo, aperta giovedì ore 20,30-22,30, tel. 338.4303123).

Romano di Lombardia. Domani prova di arrampicata in palestra dalle 15 alle 18, in collaborazione con il Comune; domenica escursione Caprile Inferiore-passo San Marco lungo la Priula (sede: via Giovanni Paolo II, Romano di Lombardia, aperta martedì e venerdì, ore 21-23, tel. 363.902616).

Pa. Va.